Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 36 (1964)
Heft: 2

Artikel: Del tener consiglio
Autor: [s.n.]
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-245769

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Del tener consiglio

LEONE imperatore di Costantinopoli, sesto di tal nome, detto il filosofo, succedette al padre Basilio, ma «di che tempo egli governasse, scrivono confusamente e diversamente gli scrittori antichi e moderni per ciò che alcuni vogliono che fosse eletto l'anno 820 della nostra salute; altri l'anno 886 et altri l'anno 896 - tanta varietà di opinioni si trova fra gli scrittori delle cose antiche, e questa diversità di tempi pare difficile a poter accomodare».

Qualche decennio in più od in meno qui non conta: che interessano sono gli insegnamenti che l'imperatore LEONE ha lasciato in massime che, come servirono allora al «capitan generale» nel governo e nella condotta della guerra, possono ad oltre dieci secoli, con diverso ma non indifferente senso, valere oggi ancora pur nelle cose di ogni giorno.

Alle massime di LEONE imperatore precedono nel tempo i suggerimenti di ONOSANDRO, del quale le cronache dicono che fu della Grecia, seguace della filosofia di Platone, e che visse verso la metà del primo secolo dell'Era volgare. La sua opera «Dell'ottimo capitano generale» era considerata la migliore del suo tempo in questa materia; un suo commentario alla «Repubblica» di Platone non è giunto fino ad oggi.

ONOSANDRO
PLATONICO DELL'OTTIMO
CAPITANO GENERALE,
ET DEL SVO VFFICIO,
TRADOTTO DI GRECO
IN LINGVA VOLGARE ITALIANA
PER MESSER FABIO COTTA
NOBIL ROMANO.

CON GRATIA ET PRIVILEGIO.

IN VINIGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE FERRARI. MDXLVI.

ONOSANDRO

Che ueramente ciascuno spera di conseguir cose maggiori portandosi ualorosamente nel combattere, quando conosce che nelle picciole cose la liberalita del Capitano nasce dalla propria benignita dell'animo suo.

DE I CONSIGLIERI.

OLTRA di questo fa dibisogno che il Capitano habbia seco alcuni colleghi et compagni, insieme co quali deliberi di ogni cosa: & essendo fatti partecipi de i consigli a tempo & luogo dicano il lor parere. Et eleggagli o prima che si muoua, che seguitino il Capitano & l'essercito per fare l'ufficio loro, ouero dopo che sara partito, egli alla giornata de piu nobili & di maggior gravita quegli chiami & faccia uenire a se, iquali insieme con esso lui di ogni cosa habbiano a deliberare. Percioche tutte quelle cose, che alcuno da se medesimo hauera trouato, le puo solo seco istesso col pensiero essaminare, ma non dee subitamẽte approuarle & cõfermarle: che i nostri pensieri & consigli, come cosa alla qual noi habbiamo naturale affettiõe, se dall'altrui fedele cõsiglio nõ sono aiutati, facilmẽte ci possono ingannare, et molte fiate si ritrouano esser pieni di errori: allo'ncõtro quelle cose, che per giudicio et parer d'altri sono approuate, assecurano l'animo, & cõseruano le cose stabili et ferme. Et certamente niuno dee si poco confidarsi di se medesimo; che sempre sia di openione debole et dubiosa: ne di se tanto presumere;

OSONANDRO - DELL'OTTIMO CAPITANO GENERALE ET DEL SUO OFFICIO

Tradotto di greco in lingua volgare italiana per messer Fabio Cotta, nobil Romano. In Venezia - Appresso Gabriel Giolito de Ferrari - MDXLVI.

DE I CONSIGLIERI

Oltra di questo fa di bisogno che il Capitano abbia seco alcuni colleghi et compagni, insieme coi quali deliberi di ogni cosa: et essendo fatti partecipi de i consigli a tempo et luogo dicano il lor parere.

Et eleggagli o prima che si muova, che seguitino il Capitano et l'essercito per fare l'ufficio loro, overo dopo che sarà partito, egli alla giornata de più nobili et di maggior gravità quegli chiami et faccia venire a sè, i quali insieme con esso lui di ogni cosa abbiano a deliberare. Percioche tutte quelle cose, che alcuno da se medesimo haverà trovato, le può solo seco istesso col pensiero esaminare, ma non dee subitamente approvarle et confermarle: che i nostri

pensieri et consigli, come cosa alla qual noi habbiamo naturale affettione, se dall'altrui fedele consiglio non sono aiutati, facilmente ci possono ingannare, et molte fiate si ritrovano esser pieni di errori: allo 'ncontro quelle cose, che per giudicio et parer d'altri sono approvate, assecurano l'animo, et conservano le cose stabili et ferme.

Et certamente niuno dee sì poco confidarsi di se medesimo; che sempre sia di openione debole et dubiosa: nè di sè tanto presumere, che si pensi che gli altri non possano ritrovar consiglio migliore del suo. Percioche sarà necessario, che colui, il quale è sempre sottoposto al consiglio altrui, avendo del tutto diffidanza di se medesimo, venga a mutar infinite cose, onde nelle imprese et danni et incommodi ne seguitano, come similmente è forza, che o sempre o spesse fiate colui commetta errore, che non volendo ascoltar l'altrui parere, ogni cosa attribuisce a se medesimo solo.

LEONE IMPERATORE
DI COSTANTINOPOLI
DEGLI ORDINI, E GOVERNO
DELLA GVERRA.
Tradotto dal Greco in Italiano
DA ALESSANDRO ANDREA
NAPOLITANO.
AGGIONTOVI LA VITA DEL DETTO LEONE,
E DI BASILIO SVO PADRE.
E dato in luce per Prospero Tramontano suo nipote.
CON PRIVILEGIO.

IN NAPOLI, Appresso Io. Giacomo Carlino. MDCXII.

Si vendono carlini sei sciolto.

Del Marchese Vgo Giuseppe Pepoli

14 DEL MODO CHE SI DEE

dità delle fila de' fanti di sedeci huomini, e perciò che questo numero è così atto, che non conuien passarlo: si ancora, perche nell'vso militare si parte facilmente, e senza trauaglio si fece infin ad vno; Et insin quà sia detto da noi del partimento, & ordine dell'essercito, e de' Capitani, che gli si hanno a creare, così maggiori, come minori.

Del modo che si dee prender consiglio. Cap. IIII.

1 AD ogni attione vada innanzi il Consiglio; perciò che non è molto sicuro trattar le cose senza consiglio; perciò che se ben alle volte alcuno si vanti, che insieme habbia deliberato, e posto in essecutione i suoi negoci; & esseguito molte cose prosperamente all'improuiso; nulladimeno queste cose radissime volte soglion auenir fortunatamente; E quel che auien di rado non è legge.

2 Ilperche principalmente ti commandiamo, che pria che tu imprenda qualunque cosa, e massimamente di guerra, tu prenda consiglio con que' Capitani; e subito che'l consiglio sarà fermato, come che debba riuscir vtile, sforzati con ogni studio, e con ogni diligenza, di condurlo a fine: Ma ti narrerò appresso che cosa sia Consiglio, & a che modo tu possa prendetlo sicuramente.

3 Consiglio è vna deliberatione, se vna cosa haurà a farsi, qualunque ella sia; se non si haurà a fare, non se n'ha nè anche a parlare; Ma se haurà a farsi, è necessario considerar bene. Il modo da farsi, cioè come; il Tempo, cioè Quando; Oue, cioè'l luogo; Che cioè la cosa che si dee fare; Chi cioè la persona che l'ha da imprendere, e condurr'a effetto; A che fine, cioè la cagione, perche s'imprende il negocio.

4 Colui che ha da deliberar fra se stesso, prima d'ogni altra cosa, habbia la mente libera da tutte le passioni, e massimamente dalla amicitia, e dall'odio, e da ogni altra passione, che può esser dannosa a quel negocio, di che si ha da deliberare.

5 Indi eleggerai non solamente quel che sarà facile, & in quello starai attento; ma antiuedi ancora con l'animo tutte le cose, che possono auenire, Perciò che poi che sarà cominciato il negotio, potria venirti in mente alcuna cosa di molto vtile, che pria non vi haueui pensato.

6 E se vorrai consigliarti non solamente con teco stesso, ma prender anco parere degli altri; nondimeno apparecchia te stesso vo-

to di

LEONE IMPERATORE DI COSTANTINOPOLI - DEGLI ORDINI E GOVERNO DELLA GUERRA

Tradotto dal greco in italiano da Alessandro Andrea napolitano. In Napoli - Appresso Giacomo Carlino - MDCXII

DEL MODO CHE SI DEE PRENDER CONSIGLIO

1 *Ad ogni azione vada innanzi il consiglio; perciò che non è molto sicuro trattar le cose senza consiglio; perciò che se ben alle volte alcuno si vanti, che insieme habbia deliberato e posto in esecuzione i suoi negozi et eseguito molte cose prosperamente all'improvviso, nulla di meno queste cose radissime volte soglion avenire fortunatamente; e quel che avien di rado non è legge.*

2 *Il perchè principalmente ti commandiamo, che prima che tu imprenda qualunque cosa, e massimamente di guerra, tu prenda consiglio con que' Capitani; e subito che 'l consiglio sarà fermato, come che debba riuscir utile, sforzati con ogni studio, e con ogni diligenza, di condurlo a fine: Ma ti narrerò appresso che cosa sia consiglio, et a che modo tu possa prenderlo sicuramente.*

3 *Consiglio è una deliberatione, se una cosa havrà a farsi, qualunque ella sia; se non si havrà a fare, non se n'ha nè anche a parlare; ma se havrà a farsi, è necessario considerar bene il Modo da farsi, cioè come; il Tempo, cioè quando; Ove, cioè il luogo; Che, cioè la cosa che si dee fare; Chi, cioè la persona che l'ha da imprendere e condurre a effetto; A che fine, cioè la cagione perchè s'imprende il negozio.*

4 *Colui che ha da deliberar fra se stesso, prima d'ogni altra cosa abbia la mente libera da tutte le passioni, e massimamente dalla amicizia, e dall'odio, e da ogni altra passione che può esser dannosa a quel negozio di che si ha da deliberare.*

5 *Indi eleggerai non solamente quel che sarà facile, et in quello starai attento; ma antivedi ancora con l'animo tutte le cose che possono avvenire; perciò che, poi che sarà cominciato il negozio, potria venirti in mente alcuna cosa di molto utile, che prima non vi avevi pensato.*

6 *E se vorrai consigliarti non solamente con teco stesso, ma prender anco parere degli altri, nondimeno apparecchia te stesso vuoto di ogni passione, come se havessi a deliberare di te solo; ma siano i consiglieri sperimentati nei negozi, prudenti, giudiziosi, compagni dei tuoi travagli e delle tue avversità; atti ad inventare; fedeli, e che nè per haver grazia teco vadano a verso a te, nè ad altri, che abbia da imprender il negozio; nè anche fra loro stessi; ma che dicano quel che pensano, e che siano d'animo semplice et incorotto; e non vadano apparecchiando alcuna sorte d'insidie, o d'inganni; ma considerino quel che, sopra ogni altra cosa, è utile in quel tempo stesso.*

7 *Perciò che son alcuni, che mentre veggono poter trarre alcun utile per loro stessi, o per altri ch'essi amano et han cari, drizzano a quel segno tutto il loro pensiero; e perchè son pertinaci riducono tutto il consiglio dall'utile comune, a quel ch'essi vogliono.*

8 *Nelle cose occulte e nascoste prendi teco huomini che ti siano fedeli, et ubbidienti, e taciti; e che siano signori di se stessi e non soggetti ad altri; perciò*

che le cose segrete, perchè non si risappino, è necessario che non siano palesate a molti.

9 *Delibera tardi, eccetto se alcuna necessità richiedesse velocità; ma dipoi che havrai consultato, se non vi sia impedimento, eseguisci subito.*

10 *Eleggi il tempo e il luogo di quel che s'ha a fare, come s'è detto di sopra; ma di ciò non ti riportar a te solo, ma a tutti coloro che saranno stati partecipi teco del consiglio; e delibera con molti quel che sarà bene a farsi, ma comunica con pochi le cose che tu havrai a fare; e poi che havrai preso da tutti il miglior consiglio, tienlo fra te stesso solo, perchè non sia riportato ai nemici e non riciampi nei loro agguati.*

11 *Sovente le cose stesse apportano molti, e diversi pareri; ma si caverà il meglio da ciascuna cosa, se nel deliberare si raguneranno insieme i pareri di tutti i consiglieri.*

12 *Tutti però han da inchinare a quel che si consiglia senza passione, e senza bugìa; et a prender il pensiero, e la provisione di colui che gli ha chiamati a consiglio.*

13 *Habbi per fine del tuo consiglio, che in quel che havrà a farsi tu conosca ove e quando si habbia a fare, o a non farsi; e per qual cagione, e che cosa si debba fare.*

14 *Nella tua deliberazione, et in tutti i pareri che vengono a deliberarsi, è necessario che principalmente vi siano queste due cose: se quel che si tratta può farsi, e se è utile; perciò che, se non vi saran queste due cose, subito si conosce il consiglio esser infermo ed inconsiderato, e si scorge il suo difetto quasi innanzi a gli occhi.*

15 *Perciò che se il negozio di che stai deliberando sia disutile, non solamente non ne riceverai comodità, ma ne riporterai danno; e se le cose deliberate non si posson condur a fine, questa vana considerazione necessariamente riesce temeraria, poi che per nessun modo, o via, potrà farsi; ma primieramente è necessario schifar gli inconvenienti che son vicini; perciò che gli huomini volgari soglion dilettar se stessi coi pensieri delle cose future e non provveggono a quei danni che son lor attorno.*

16 *Utilissima cosa è rivolger sempre il pensiero in tutte le parti; e nel considerar le cose, andar trattando di quelle che posson avvenire in qualunque maniera; perciò che così verra a farsi, che nè tu esporrai te stesso a troppo cieca inconsiderazione; nè, anche allettato da soverchio desìo, incorrerai in alcun periglio manifesto.*

17 *All'incontro non è lontano da biasmo il timore senza alcuna audacia, e colui che teme qualunque caso temerario, sovente fa temerariamente molte cose contra se stesso; sprezza quelle che gli son comode, e lascia d'imprender le profittevoli.*

18 *Havendo dunque, o Capitan generale, trattato brevemente del consiglio che si dee prendere, rimane che ragioniamo delle cose di guerra e delle azioni militari.*